

JACK MEGGITT-PHILLIPS

Illustrato da
Isabelle Follath

BETHANY E LA BESTIA

LA VENDETTA DELLA BESTIA



Rizzoli

BETHANY
E LA
BESTIA
LA VENDETTA DELLA BESTIA

JACK MEGGITT-PHILLIPS

Illustrato da
ISABELLE FOLLATH

BETHANY
E LA
BESTIA
LA VENDETTA DELLA BESTIA



Traduzione di Bérénice Capatti

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The Beast and the Bethany. Revenge of the Beast*

Pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna da Farshore,
un marchio HarperCollinsPublishers Limited

Testo © 2021 Jack Meggitt-Phillips

Illustrazioni © 2021 Isabelle Follath

The author and illustrator have asserted their moral rights

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: giugno 2023

ISBN: 978-88-17-15982-1

Impaginazione e redazione: Librofficina

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in
qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza
l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

*A Liza Meggitt, o “carissima madre” ,
come pretendi che ti chiami.
La vendetta sarà mia.
J.M.P.*

*A Jack.
I.F.*





L'inizio bestiale

Quando Ebenezer Tweezer aveva undici anni, il mondo era molto più giovane.

Anziché le macchine, nelle strade c'erano cavalli e carrozze. Al posto di telefoni e computer, le persone comunicavano con lettere e urla di speranza.

Le fotografie non esistevano, perciò se eravate di quelli a cui piaceva catturare il momento quando indossavano abiti eleganti o facevano un bel pranzo, avreste dovuto andarvene in giro con il vostro ritratista personale. Allora l'elettricità era soltanto una parola ridicola; quindi si potevano leggere libri dopo l'ora della buonanotte solo se si aveva un'ampia collezione di candele.

Per farla breve, erano tempi tremendi in cui vivere. E per il povero Ebenezer erano particolar-



mente tremendi, perché era un bambino molto impopolare.

È difficile dire esattamente cosa lo rendesse tale. Forse era perché sembrava presuntuoso, o magari c'entrava il fatto che i suoi vestiti erano sempre piuttosto stravaganti, pieni di balze e motivi variopinti.

Comunque fosse, era chiaro che gli altri bambini non avevano una gran simpatia per il giovane Ebenezer. Non lo invitavano mai alle feste né alle gare di scherzi o agli spettacoli teatrali, ma ciò non gli impediva di presentarsi lo stesso. In effetti Ebenezer trascorrevva gran parte dei pomeriggi appostato fuori dal negozio di torte di Muddlington perché sapeva che ogni tanto i ragazzi si riunivano lì e si sfidavano in improvvisati tornei di mangia-fagottino.

Perlopiù, tuttavia, Ebenezer passava intere giornate davanti al negozio di torte senza che i bambini arrivassero. Perciò usava quel tempo per migliorare le sue doti di conversatore parlando con il muro. Diceva frasi come: «Non è una bella giornata?».

Oppure: «Hai visto la nuova commedia di William Comesichiana? No, non ho capito le battute nemmeno io».

E: «Che rottura quella peste, vero?».

Il muro, immancabilmente, non aveva niente da dire. Ma a Ebenezer non importava, perché considerava quelle conversazioni a senso unico un ot-



